



IL CASO. Sabato prossimo Enrico Boselli presenterà lo spot in cui Gesù invita a votare per lo Psi

Il "Cristo socialista" parte da Bologna

Franchi: «Nessuno scandalo, abbiamo molti iscritti cattolici praticanti e delle Acli»

Il Cristo socialista parte da Bologna. Contestato, difeso. Bollato come uno spot di pessimo gusto. Rivendicato come la continuità col socialismo umanitario (e padano) di inizio secolo, sabato prossimo in Piazza Maggiore, durante la tappa bolognese del Tir elettorale di Enrico Boselli, verrà presentato lo spot televisivo del Psi in cui si afferma candidamente che Cristo è stato il primo socialista della storia e che per questo anche i credenti, purché animati da sentimenti di umana redenzione e di giustizia sociale, possono votare il partito della Rosa.

«La maggior parte degli iscritti del Psi bolognese viene da una tradizione cattolica e anche alcuni dirigenti delle Acli: abbiamo solo voluto ricordare che anche i credenti possono votare socialista, non vogliamo certo offendere nessuno», spiega Franco Franchi, segretario provinciale del Psi che giudica demagogiche e fuori luogo le polemiche emerse nei giorni scorsi a livello nazionale sullo spot "Cristo socialista" che andrà in onda solo sulle tv locali e non su quelle nazionali.

A dar man forte a Franchi e a Boselli è Franco Grillini, deputato bolognese del Psi, che non ha bubi: sul suo sito gaynews.it, il presidente onorario di ArciGay scrive a chiare lettere che «Cristo è stato il primo socialista della storia: fu lui a scacciare i mercati dal tempio».

Una presa di posizione netta, che riaccende le polemiche, ma che ha anche il sapore del ritorno alle origini del movimento operaio e socialista. Ovvero di quando, in barba a Marx e alla sua "religione oppio dei popoli", la figura del Cristo "nato in una grotta perché i ricchi non lo volevano in casa loro" si mischiava con Garibaldi, Mazzini e i fondatori delle prime Leghe operaie si battevano per la giustizia sociale e la lotta alla miseria in

nome dell'umanità.

Una storia tutta emiliana, che parte dalla Reggio Emilia di Camillo Prampolini (non a caso ribattezzato "l'apostolo dell'umana redenzione") per arrivare alla Molinella di Giuseppe Massarenti e delle prime cooperative.

«Si capisce perché Boselli abbia scelto Bologna per presentare il nostro spot sul Cristo socialista», incalza Franchi, che ricorda come da parte socialista ci sia sempre stato rispetto per la Chiesa, ma nella reciproca indipendenza.

Insomma, per capire se la reclame elettorale dei nipotini di Nenni e di Saragat sia blasfema o meno, i bolognesi avranno il privilegio di assistere a un'anteprima d'eccezione: basterà essere in Piazza Maggiore sabato prossimo e per poter vedere con i propri occhi se il richiamo a "Cristo apostolo dell'umana redenzione" sia offensivo o meno. Di sicuro chi ha i capelli bianchi avrà un sussulto di gioventù: ricorderà gli anni dell'immediato dopoguerra quando il Psi aveva già messo nero su bianco (quella volta sui manifesti elettorali, visto che la tv era di là da venire) l'iconografia "Cristo socialista". Correva l'anno 1946 e si votava per la prima volta dopo il fascismo, i muri della città di Bologna erano pieni di manifesti elettorali: l'Edera repubblicana, lo Scudo Crociato di De Gasperi, la falce e martello del Pci di Togliatti. Ma un manifesto spiccava più di altri: quello del Psi in cui un imponente Cristo avvolto in un fascio di luce "divina" e con sullo sfondo il "sol dell'avvenire", invitava gli elettori a votare per Nenni, volgendo lo sguardo verso il simbolo Psi.

Allora, anno del Signore 1946, regnante Pio XII e con una popolazione meno istruita e più suggestionabile di quanto lo sia ora, nessuno ebbe da ridire. Oggi, nell'Italia secolarizzata, lo

spot di Boselli rischia invece di provocare non poche crociate e in giro si sente già aria di scomunica.

LM

